

# Papa Francesco: Vincere la superbia le pochezze del nostro piccolo mondo

di **Mariapia Bonanni** - 8 Febbraio 2020



*Papa Francesco*

Il punto sull'attività del Papa e della Santa Sede. Francesco ha celebrato sta  
Marta, quindi ha incontrato alcuni Patriarchi delle Chiese cattoliche d'Oriente  
Convegno sul tema: "Educazione: il Patto Mondiale". Nuova intervista per Tv  
cardinale Parolin durante un convegno a Roma

**Sergio Centofanti – Città del Vaticano**

Il Papa ha ricevuto oggi alcuni Patriarchi cattolici giunti da Libano, Siria, Irac

il **cardinale Louis Raphaël Sako**, Patriarca di Babilonia dei Caldei. Intervistato da Vatican News, il porporato ha detto che il Papa ha ribadito la sua vicinanza a chi vive in difficoltà e ha assicurato la sua preghiera. Francesco ha espresso il desiderio di visitare l'Iraq: "Purtroppo – ha osservato Sako – per adesso le condizioni non sono favorevoli. Forse alla fine dell'anno, vedremo se ciò sarà possibile". Piccole testimonianze che testimoniano la fede anche nella sofferenza.

Tutti subiamo la tentazione della superbia e della vanità. Il nostro Ego, così legato all'universo, rischia di diventare immenso nel nostro piccolo mondo. Il Papa, nella **mattutina a Santa Marta**, commentando il Vangelo odierno, ha sottolineato quella dell'umiltà. Come hanno indicato Gesù e Giovanni Battista. Entrambi furono vittime dell'umiliazione e sono finiti nel modo più umiliante. Non per masochismo, ma perché l'umiltà diminuisce, mentre l'altro deve crescere. Si ama solo se si è umili. Anche nella tentazione della superbia, osserva Francesco: "Quando cerchiamo di farci vedere, nella vita, di avere una carica o un'altra cosa, quella è la strada del mondo, è una strada che non porta a Gesù. E anche ai pastori può accadere questa tentazione di arrampicamento. Questa è un'umiliazione, non posso tollerarla'. Ma se un pastore non segue come un discepolo di Gesù: è un arrampicatore con la veste talare. Non c'è umiltà se

Non c'è vera cultura nella superbia. Parlando ai partecipanti al seminario pro Accademia delle Scienze Sociali su "Educazione: il Patto Mondiale", **Francesco** ha detto: "**superare le 'pochezze' che ci rinchiudono nel nostro piccolo mondo**" e "rispettando tutte le tradizioni". Le nuove generazioni "devono compiere il dialogo con la loro tradizione e cultura – questo non si negozia, non è negoziabile – in relazione con gli altri, per sviluppare la propria auto-comprensione, affrontando e accettando la diversità culturale". Si potrà così promuovere una cultura del dialogo, dell'incontro e del confronto in modo pacifico, rispettoso e tollerante. Un'educazione che renda capaci di "incarnare i veri valori umani in una prospettiva interculturale e interreligiosa" capaci di "essere fratelli". La prima sfida mondiale resta quella di portare l'educazione ai tanti che sono privi, nonostante i progressi compiuti. Un'altra sfida è quella posta dall'attuazione del "patto educativo" tra la famiglia, la scuola, la patria e il mondo, la cultura e la religione. Il Papa – occorre un nuovo patto educativo in cui la famiglia possa essere protetta e supportata (purtroppo "sempre sottopagati") e le altre istituzioni, in modo che ricomparisca la responsabilità. Ci vuole umiltà per superare le pochezze del nostro piccolo mondo. Solo così potrà essere "più umana ed equa" e la società più sana, felice e capace di crescere.

La superbia può entrare nel modo stesso di vivere la fede. Ne ha parlato il Papa nella **intervista con don Marco Pozza**, cappellano del carcere di Padova. L'intervista, una anticipazione, sarà trasmessa in 8 puntate su Tv2000 a partire da lunedì. Il Papa ha parlato di "teorie che presentano un Dio astratto, ideologico, e ti provano la soluzione a una questione matematica. La superbia è in quei "cristiani troppo puliti che hanno una ortodossia, la dottrina vera ... ma sono incapaci di sporcarsi le mani per aiutare gli altri". L'umiltà dei santi è aver capito che la fede è un dono di Dio. Il Padre, umiltà è usare un linguaggio d'amore, differente dal linguaggio intellettuale. Il cristianesimo che viene sempre perseguitato perché è una minaccia da annientare.

cristianesimo è una storia di persecuzione”.

Il linguaggio della santità è l’amore concreto che diventa “annuncio sempre rivolto al mondo”. È quanto ha detto ieri pomeriggio il **cardinale segretario di Stato** durante un convegno a Roma. Il mondo, “oggi più che mai”, ha bisogno di “uomini felici” che parlino della bellezza di Dio con l’esempio più che con le prediche. Il cardinale, interpellato dai giornalisti sulle polemiche mediatiche che hanno riguardato il papa, ha risposto che “anche nella Chiesa c’è il peccato e da questo dobbiamo guardarci”. Ma ha esortato a non ridurre la visione della comunità ecclesiale a “una visione fatta di tante fazioni più diverse, dove ci sono gruppi di pressione, gruppi di potere, correnti di fatto” – ha aggiunto – ma vedere tutto con queste categorie è “mortificante”. “Non leggere soltanto in tale ottica davvero non rende ragione di quello che è la Chiesa”, ha concluso. “Il papa Parolin è andare “al di là di questi criteri e di queste categorie e vedere invece la Chiesa facendo di bene, di positivo, quando, pur nella difficoltà che c’è in ogni relazione, si costruisce costruendo in favore degli uomini e del mondo di oggi”.

Credito: Vatican News

---

---